

23 Äpril dël 303 (dòpo dël Signor)

MILÄSETTCÉNT AGN FA MORÉVÀ SÄN ZÓRZ



*Mi*lle settecento anni, diciassette secoli sono trascorsi dal giorno in cui, secondo la leggenda, Giorgio, cavaliere di Cappadocia, cacciatore di draghi, difensore della fede e protettore dei miseri veniva martirizzato per decapitazione, così come si addiceva ai nobili, per essersi rifiutato di abiurare Cristo.

Casale onora il diciassettesimo centenario di quell'evento con manifestazioni straordinarie, onora il suo santo patrono, cavaliere invincibile, determinato e testardo, che ben rappresenta le virtù e forse, almeno un poco, i difetti di noi montanari.

Anche questo numero del Falò è in buona parte dedicato ai festeggiamenti.

Buon san Giorgio a tutti.

Massimo M. Bonini



DI ALTRE MOSTRE, DI ALTRE FESTE, DI ALTRI ANNIVERSARI...

Straordinario, senz'altro è l'anniversario di san Giorgio che viene celebrato in questo 2003, ma non va dimenticato che i casalesi al loro santo patrono hanno sempre tenuto in modo particolare e che ogni anno, a memoria d'uomo, si sono fatti in quattro per organizzare spettacoli, concerti, mostre, palii e quant'altro potesse rendere gioiose e memorabili le giornate di fine Aprile.

Resoconto di tutto ciò, dal 1952 in avanti, viene dato nella mostra fotografica aperta dal 25 aprile al primo maggio presso le sale del Baitino. Sono circa ottanta immagini recuperate, ristampate e catalogate con pazienza dal solito, infaticabile Valerio Amadori, che ci conducono per mano a rivisitare tanti momenti del nostro passato prossimo. Sono il ricordo di tanti volti amici, molti dei quali ormai scomparsi, sono testimonianza del-

l'impegno e del lavoro profuso da tanti volontari, per oltre mezzo secolo, a favore della parrocchia, dell'intera comunità. Sono lì a ricordarci che quel che oggi è cronaca, domani comincerà a trasformarsi in storia; una storia fatta di piccole cose, di eventi minimi, ma proprio per questo tanto più cari alla memoria.

Massimo M. Bonini



1974—il primo palio dei rioni



VERSO GERUSALEMME

3 - I RAPPORTI TRA RELIGIONI

Il pellegrinaggio verso Gerusalemme è un percorso fisico, metafora di un percorso spirituale e religioso, che apre prospettive importanti per il rapporto tra i cristiani e le altre religioni, ma anche con i non credenti. In particolare le considerazioni del Cardinale Martini sui rapporti tra cristiani ed ebrei sono molto importanti, soprattutto in relazione all'attuale momento storico e alla situazione drammatica del medio Oriente, e sono impostate attraverso alcuni passaggi. Innanzi tutto il riconoscimento della centralità della *preghiera* nella comunità ebraica, dove la preghiera pervade tutta la vita. Quindi la *conversione del cuore*, cioè la richiesta di accettare il proprio dolore per il male fatto (la diaspora e la Shoah) e per il bene non fatto. Lo *studio* e il *dialogo* sono poi mezzi fondamentali per arricchire entrambe le comunità, che dalla loro divisione sono state private di importanti contributi. Il *dialogo* deve essere *universale*, senza escludere altri interlocutori, a cominciare dal mondo islamico, e può nascere attraverso *iniziative e punti di incontro* su temi molto concreti: "la difesa e la protezione della vita umana in ogni momento; l'impegno di volontariato sociale, di non violenza; l'aiuto alle popolazioni in stato di grave necessità; l'assistenza ai malati; ai drogati; l'educazione dei giovani; la promozione artistica, culturale e scientifica."

Il Cardinale Martini sottolinea l'importanza del dialogo universale anche perché "la prassi cristiana ha una permanente difficoltà a focalizzare esattamente il giusto atteggiamento dei singoli e delle comunità nei confronti del potere tecnico, economico e politico del mondo; ...fa fatica a trovare il giusto atteggiamento nei confronti del corpo, del sesso, della famiglia; ...non riesce a trovare il giusto rapporto tra la speranza escatologico-messianica e le speranze, le aspettative degli individui e delle comunità in relazione alla giustizia, ai diritti umani e

(Continua a pagina 4)

DIVERTIMENTI IN RIMA

di Italo Dematteis

UN DRAGON AL CENTENARI

Sant Zorz l'ho incuntrà;
cum l'è stacc so gnienc mi.
A l'impruvis: curazzà,
cavall bianch, ligurdi.
Sé esibì a virulaa
Prestigius cumé un mago
su na lancia, infrizzaa,
na grosa testa d'un drago.

M'ha parlà da la storia
di cent'agn in paes,
cum amur e memoria
sia di preuv che di gees.
Un secul fa... prusissiuun,
a riceval, don Teton.
Ai cinquant'agn incuu fastuugn,
cum arcipret don Bellon.

A sulennizzaa i cent april:
turt ad pan, bucaj ad vin,
e l'inesauribil, gentil,
fedel e bell don Manzin.

Ad don Renato l'ha rigurdà
che fin ad vin una surgent
par fagh festa l'ha truvà!
San Zorz e la so gent,
in ciel e in tera gh'l'ha visin:
pasaì agn in cumunion
tra tecc ad gees e campanin...
al ligam adès l'è ad divuzion.

Cinch o ses generaziun
d'oman, donn, giuvan e vecc,
i sou stori, i sou passiuun...
jà rivist cume in t'un specc.
Num par num tucc casaless,
fiur divers ad na garlanda:
coor e forza d'un paes
e par sant Zorz na gloria granda.

Ha vursù basaa la tera
duva è pasà la gioventù,
i matai nosti, mandè in guera,
e... a Casal jn mai gnui più.
S'ai rigorda, "suldai amis",
bei sciaritt trunchè, in vigur...
ai tegn insem a paradìs

(Continua a pagina 4)

UN DRAGO NEL CENTENARIO

San Giorgio ho incontrato;
quando e come non so.
All'improvviso, corazzato,
cavallo bianco... prestante...
Si è esibito a roteare
Col prestigio di un mago,
su una lancia, infilzata,
una grossa testa di drago.

Ha parlato della storia
dei cento anni in paese,
con amore ha ricordato
sia i preti che le chiese.
Cent'anni fa... processioni,
ad accoglierlo, don Tettoni.
Al cinquantesimo altre feste
con arciprete don Belloni.

A celebrare il centenario,
torte del pane, boccali di vino
e l'inesauribile e gentile,
fedele e bello don Manzini.

Di don Renato ha ricordato
che una sorgente di vino
per festeggiarlo ha trovato!
San Giorgio e la sua gente,
in cielo e in terra ora l'hanno vicino:
passati in comunione,
tra tetti di chiese e campanili...
il vincolo ora è di devozione.

Di cinque o sei generazioni,
di uomini, donne, giovani, vecchi,
la sua storia, le sue passioni,
che rivede come in uno specchio.
Nome per nome... tutti casalessi...
fiori diversi di una ghirlanda...
cuore e forza di un paese
e per san Giorgio una gloria grande.

Ha voluto baciare la terra
dove è passata la gioventù,
ragazzi nostri, mandati in guerra,
e... a Casale mai più tornati.
Li ricorda, "soldati amici",
giovani arbusti, troncati, in vigore...
sta con loro in paradìs

(Continua a pagina 4)

COLLABORATE AL FALO'

Fateci pervenire idee, articoli, commenti, critiche, fotografie... Faremo il possibile per dare spazio a tutti..

fax 0323691048

e-mail ilfalo@libero.it



AL MAESTRO FRANCO DE MARCHI IN OCCASIONE DEL 75° COMPLEANNO

Lo scorso 24 Marzo il maestro Franco De Marchi, organista della chiesa parrocchiale di San Giorgio in Casale Corte Cerro, compositore e finissimo artista ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei 75 anni. In quell'occasione un concittadino, che preferisce rimanere anonimo, gli ha voluto dedicare una poesia, a titolo di riconoscimento dei suoi molti meriti e di sincero ringraziamento per tutto quanto ha fatto e continua a fare a favore di questa comunità. Essendo in quel periodo il maestro assente da Casale per un più che meritato periodo di riposo, cogliamo l'occasione del suo ritorno e della festa patronale per dedicargli questi pensieri, a nome di tutta la comunità casalese.

la redazione

*C'è un gran personaggio in quei di Casale,
è Franco De Marchi, artista geniale,
Dottore in Legge e in arte Maestro,
di grande intelletto dotato e di estro.
In tanti ci invidiano questa figura
che noi ci teniamo ben stretti, con cura.
Fu classica e rigida la formazione,
la musica, solo, è la vera passione.
Ancora bambino mostrava il talento,
lo ha fatto fruttare non meno di cento,
guardando e sentendo suonare lo zio,
diceva: "Farò l'organista di Dio!"
Sognava il Diploma del Conservatorio,
avrebbe trionfato in quel "laboratorio",
ma il padre, temendo per lui tanta fame,
lo spinse a campare fra atti e cartame.
Di tanti Comuni lui fu Segretario,
con quel suo lavoro sbarcava il lunario,
così, per lo meno, ora ha una pensione,
ma mai ha perduto la sua vocazione.*

*Non venne mai meno quel suo grande amore
che come un gran fuoco gli ardeva nel cuore,
suonando sugli organi e sui pianoforti,
ancora riporta alla vita anche i morti.*

*Gli studi, le marce e le pastorali,
gli inni e le messe per tante corali,
esprimono insieme la classe e lo stile
di un grande che è simile al campagnile:
è un pezzo di storia del nostro paese,
sa tutto su autori, su organi e chiese,
è un'istituzione, un simbolo, un mito,
da sempre è da tutti amato e applaudito.*

*Ha due mani d'oro e l'orecchio assoluto,
interpreta, eccelso, col dono che ha avuto,
ti chiede tre note in casuale sequenza
e, di botto, improvvisa con magnificenza.
Tra Bach, Chopin, Vivaldi e Scarlatti,
un posto d'onore gli diamo compatti,
perché è "merce" rara di estremo valore
che, ogni cent'anni, di aver si ha l'onore.*

(Continua a pagina 4)

RITORNA LA SIGNORINA MARY

Sabato 3 maggio tornerà definitivamente a Casale la 'signorina Mary', quella Maria Gedda che per lunghi anni ha frequentato il paese, prima nella casa materna della Câràal, poi al Getzemani, realizzato dal fratello, 'l Professor Luigi, anche con il suo instancabile aiuto.

Tornerà tra quelle 'ragazze' che sempre riuniva intorno a se, che l'aspettavano ogni estate come l'amica fidata, la maestra, la confidente; come colei che le aveva sapute organizzare in associazione, che aveva inventato mille modi per offrIRE momenti di riflessione, di preghiera, ma anche di svago e divertimento.

Torneranno le sue spoglie mortali, onorate dal titolo altisonante di Serva di Dio e in procinto di essere elevata a Beata, per essere tumulate nella chiesa patronale, nel loculo ormai da tempo predisposto sotto il pavimento della cappella invernale. All'esterno, presso l'altare della Madonna del Rosario, una semplice lapide ne

(Continua a pagina 4)



1928 - La signorina Mary con i giovani della filodrammatica, di fronte alla casa del Giovane



VERSO GERUSALEMME

(Continua da pagina 2)
così via.”

Questa apertura della comunità cristiana appare in perfetta sintonia con le caratteristiche ecumeniche e di accoglienza della Gerusalemme biblica, dove deve prevalere la fede, “quel dedicarsi dello spirito umano, della persona, a un valore immensamente, infinitamente più grande di lei, un valore che la trascende, un valore al quale ci si dedica con totalità e al quale ci si affida” piuttosto che la religione, “l’esprimersi storico-culturale, dottrinale, disciplinare, sociale di fedi o della fede, ...[sul quale] possono influire elementi etnici, elementi che toccano il proprio di un gruppo sociale, i suoi privilegi e le sue difese.”

(3 – fine) Mauro Giudici

Provèrbi dël mèis

Sän Zòrz bägnà, Cäsàal fortunà
(che tänt piòv istéss e l'è inutil ciäpaslä)

RITORNA LA SIGNORINA MARY

(Continua da pagina 3)

rammenterà perennemente il nome, ma il ricordo più bello sarà quello che le sue ‘ragazze’ porteranno nel cuore e sapranno trasmettere ai figli, ai nipoti, insieme con quei semi di fedeltà e dedizione che la signorina Mary aveva saputo piantare e far germogliare.

Massimo M. Bonini

IL MAESTRO DE MARCHI

(Continua da pagina 3)

*Siam grati al Signore di avercelo dato,
speriamo che a lungo sarà confermato,
così i nostri orecchi, ormai raffinati,
ancora saranno da lui deliziati.*

la Comunità casalese

DIVERTIMENTI IN RIMA

di Italo Dematteis

(Continua da pagina 2)
n’instinguibil patt d’amur.

Po, cuntrarià, al ciama, seri,
chi a Casal l’è ‘l balurdon
ch’ha tirà in pei un gran diauleri,
par unuraa un gross dragon:
vanitus cumé un pavon...
grèss lizugn lui e i draghitt...
e ‘l popul dreggh... babbion,
me dre n’oca van i uchitt.

‘L sant unur e oss dal col
cuntra ‘l drago l’ha scumess...
chì... l’è cuculà ad parol
riverì e... purtà a spass!
Insi... ‘l scoppia e in un mument
al vusa fort... impartinent:

“Su disvegiat don Manzin:
mett na cota, in col na stola,
suna... suna... na campana
che ‘l dragon l’è chi visin.

Sta mia lì a spiciaa la mana...
và to un s’ciop, ma cuur, ma cuur...
ciama aiut ai cascadiur...
Se agh vegn fam al vol na dona.

Matan, giuvinett se inviulai
ai manda giù in t’un bucon!
Ai mulsina, an fa carpijon
se in zitell già stagiunai.

Dagh na bota sul cupin
pruma ca spua na fiamma,
se po l’aria al lasa naa
scurlis fin al campanin.

Al porta mal a la me festa!
Qua l’è? Già spara na trunaa?!
Sui “tri gob” na gra lusnaa?!
Gent... chi riva la tempesta!

Che ciaron!
Na bisabosa!
Che esplosion
sul batac dal campanon.

Che spuvent... m’ha tramurti.
Ma... suta al lecc a sum squarà?!
Car Signur... ma ho durmi!
Sichè... san Zorz l’ho ma sugnà.

Per esplicita richiesta dell’autore, questo testo viene pubblicato nella grafia originale, non normalizzata alle regole ortografiche della lingua piemontese

(Continua da pagina 2)
per un instinguibile patto d’amore.

Poi, turbato, chiede, serio,
chi a Casale è il mattacchione
che ha creato un gran trambusto
per onorare un gran dragone...
vanitoso come un pavone...
fannullone lui e i draghetti...
e la gente lo segue, sprovveduta...
come ochette al seguito di un’oca.

Il Santo, onore e osso del collo
ha scommesso contro il drago...
qui è coccolato con parole,
riverito e portato a spasso!
Per questo, sbotta, in un momento
grida forte, impertinente:

“Sveglia, sveglia, don Manzini,
metti una cotta con la stola,
suona suona una campana
che il drago è qui vicino.

Non attendere la manna,
corri a prendere un fucile, corri,
chiedi aiuto ai cacciatori...
Quando ha fame vuole una donna.

Ragazze, signorinette inviolate
inghiottite in un boccone,
mette a mollo, ne fa carpijone
se zitelle già attempate.

Dategli una botta sulla testa,
prima che sputi una vampata,
se poi... aria fa scappare
scuote anche il campanile.

Porta male alla mia festa!
Cos’è? Già un colpo di tuono?!
Sui “tre gobbi” una saetta?!
Gente... arriva la tempesta!

Che bagliore!
Che saettare!
Che esplosion
presso il batacchio del campanone.

Che spavento... sono tramortito.
Sotto il letto sono scivolato?!
Oh, Signore. Io ho dormito.
Sicchè... san Giorgio l’ho sognato.